

«Noi, all'incrocio tra natura e letteratura»



TIZIANO FRATUS

Ogni anno il Festival internazionale Cinemambiente di Torino assegna il «Premio Le Ghiande» che intende creare una biblioteca di nuove opere e di nuove voci che irrobustiscano e innovino i linguaggi e il pensiero ambientalista, in quell'innesto naturale fra prosa e poesia, documentario e finzione, scienza ed invenzione, che caratterizza la scrittura dei nostri tempi. Tenendo salda tale cornice, per il 2018 Cinemambiente è orgogliosa di assegnare due riconoscimenti speciali: uno alla poetessa bergamasca Paola Loreto, autrice di diverse opere in versi già riconosciute dalla critica e premiate, fra le quali *In quota*, *L'acero rosso*, *Conoscenza della neve* e la più recente, *Cose spogliamenti*, capace di miscelare con sapienza osservazione dei fenomeni naturali e incidenza della storia dell'uomo nel paesaggio, avvicinando due tempi che scorrerebbero altrimenti distinti; uno alla genovese Chicca Gagliardo, autrice dei romanzi *Lo sguardo dell'ombra* ed *Il poeta dell'aria*. Romanzo in 33 lezioni di volo, nonché dell'atlante *Gli occhi degli alberi e la visione delle nuvole*, la cui penna agisce nell'incontro fra natura ed immaginazione, con una particolare attenzione per quegli anfratti e luoghi di trasformazione nei quali la mente di un individuo va a indagare i segreti del mondo che si compie oltre l'umano.

L'incontro con le autrici Paola Loreto e Chicca Gagliardo avrà luogo lunedì 4 giugno 2018 presso l'Accademia delle Scienze di Torino, a partire dalle ore 16.

Il Premio «Le Ghiande» di Cinemambiente assegnato alla scrittrice Chicca Gagliardo e alla poetessa Paola Loreto. Che si raccontano

La consegna del premio avrà luogo la sera successiva durante la premiazione finale del festival presso il Cinema Massimo di Torino.

Care autrici buongiorno, complimenti per questo riconoscimento. Ho meditato tre domande per voi. Ecco la prima: quali sono le radici della vostra ricerca e della vostra visione nella scrittura?

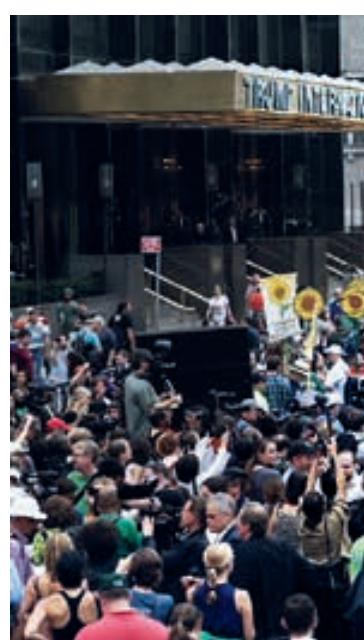
PAOLA LORETO Un sentimento, molto spontaneo, di appartenenza al mondo naturale. Credo che come esseri umani siamo, anche, natura, e che il nostro stare al mondo sia parte di un sistema di co-esistenza e con-vivenza con altri enti non-umani che molti di noi hanno perso di vista o dimenticato, con grave perdita e danno. Per

me l'affiorare alla coscienza di questo senso certo di appartenenza e il desiderio di esprimere - direi quasi di cantarlo - sono stati e sono uno degli impulsi più forti della scrittura. Come un lasciarsi andare alla sensazione che stiamo sempre abitando una casa, e che questa casa è l'estensione del nostro corpo. Chi non se ne prenderebbe cura? Chi lo offenderebbe, mutilerebbe? Questo atteggiamento allerta i sensi nella direzione dell'ascolto, dell'accoglienza, dell'intuizione, e orienta la scrittura verso un moto di difesa, di tutela, di protezione.

CHICCA GAGLIARDO Vedo le mie radici nel bisogno di aprire e liberare lo sguardo. Nel sentiero che si è formato, le ombre svelano la nostra fame di luce, nelle piccole pozanghere c'è il cielo sceso a terra, il vento ci mostra quanto l'io che vorremmo sempre più grande sia solo un peso, la luna parla della bellezza dell'attesa e della metamorfosi, cerco bagliori nella realtà che è di fronte a tutti e chiede ascolto. Camminando, un giorno (era novembre e la forza di gravità era schiacciante) mi sono inoltrata nel fondo, giù giù, fino a rovesciare la prospettiva e ritrovarmi su un cornicione altissimo, accanto alla voce del «Poeta dell'aria» che osservando il paesaggio dell'invisibile racconta al lettore l'arte del volo poetico umano. Le nostre radici, dice Simone Weil, sono nel cielo. Nel senso del mistero che non può essere rinchiuso in nessuno schema, che richiede rispetto per ogni essere, attenzione, cura, mani non riaci. Altrimenti la realtà si spegne.

Sentite una forma di impegno politico e/o ambientale quando scrivete? Pensate che gli autori contemporanei debbano impegnarsi, qualsiasi cosa questo possa voler significare?

PAOLA LORETO Come molti poeti che amo, ritenuti «impegnati» in una qualche causa sociale o politica, credo che la scrittura possa esserlo solo come conseguenza, a posteriori. William Carlos Williams, un poeta modernista americano straordinariamente influente, scrisse che la poesia ha a che fare con la poesia e non con gli statuti sociali - piuttosto con la vita, quella di tutti i giorni, e questo attraverso il linguaggio. La poesia, la letteratura, l'arte devono essere libere da qualsiasi costrizione o so no niente. Noi giudichiamo i risultati, l'effetto, del gesto creativo, non - spero - le sue



IL PROGRAMMA

Film di denuncia, la poesia di Iggy Pop

Il Festival CinemAmbiente, giunto alla 21esima edizione, vanta una cifra record di iscrizioni: oltre 3.200. Un posto centrale nel cartellone è riservato alle grandi battaglie per la conservazione e la salvaguardia del Pianeta, con numerosi film di denuncia, tra cui *Anote's Ark* di Matthieu Rytz, film di apertura. Diversi i titoli che indagano i possibili scenari di un futuro imminente. Il film di chiusura, *In Praise of Nothing* di Boris Miti, è una poetica riflessione sul Nulla e sul nostro Pianeta, narrata da Iggy Pop. I film e gli eventi speciali sono affiancati da incontri con esperti e ospiti di caratura internazionale. Novità di quest'anno è *CinemAmbiente Junior*, volto ad avvicinare i più piccoli ai temi ambientali e in cui confluiscano le iniziative didattiche ed educative espressamente dedicate a bambini e ragazzi.

intenzioni. Quando scrivo voglio restituire un'emozione o un pensiero forte in modo abbastanza efficace, intenso, da persuadere chi mi legge o ascolta della verità e della bontà di quella apprensione cognitiva. In questo senso, sì, certamente, un autore è sempre impegnato: esprime una convinzione profonda e chi lo legge ne giudica il valore, o l'interesse.

CHICCA GAGLIARDO Sento l'impegno di dare qualcosa che possa essere utile a chi legge per trovare una via che conduca fuori dalla gabbia e dalla schiavitù degli imprevedibili sempre più pressanti che spingono a imporsi sugli altri, a prevalere, possedere. È tempo per gli scrittori e gli artisti di non pensare più soltanto a esprimere se stessi, il proprio io, ognuno è chiamato a dare come può un contributo per aiutare la società e la terra a non scivolare e cadere nel buio, nella cecità. C'è un'emergenza, non è mai stata tanto forte e globale, una carenza di luce, senso, significato. Oltre all'inquinamento ambientale esiste, altrettanto pericoloso, l'inquinamento esistenziale. È tempo di chiedersi, prima di pubblicare un libro, se questo libro contribuirà all'inquinamento o potrà aiutare a cercare e vedere un senso, una direzione.

Ci potete parlare della nuova opera che avete in gestazione? Come è nata, come sta crescendo, come la state accu-



do? O, altrimenti, di come sia nato e cresciuto l'ultimo lavoro pubblicato?

PAOLA LORETO La nuova opera è ancora troppo in nuce perché io riesca a parlarne. L'ultima, invece, è un libro agile e compatto nato come risposta spontanea a una questione esistenziale che credo sia centrale nella vita di ogni uomo: quella della propria libertà nella relazione con gli altri, un'altra questione profondamente ecologica, se vogliamo. *Case e spogliamenti* vuole raccontare una crisi e un'ipotesi di soluzione: il momento in cui ci accorgiamo che le nostre possibilità di scelta si riducono, nella vita, e vorremmo non soccombere a questo sentimento. Robert Frost, un altro grande poeta modernista americano, ha espresso molto bene questa impasse con la domanda: cosa fare di una *diminished thing*, qualcosa che riduce il nostro orizzonte di aspettativa. *Case e spogliamenti* cerca una via per accogliere il limite che entra nella nostra vita e conservare il desiderio di vivere, l'entusiasmo di fare le cose.



Chicca Gagliardo



Paola Loreti

CHICCA GAGLIARDO Da circa un anno e mezzo sto navigando in mare aperto, tutto è cominciato in una notte di buio che sta andando verso il chiarore. «La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta». Osservo con calma, seguono una corrente sottilissima e profonda senza sapere dove alla fine porterà. E sto approfondendo un percorso, nato al Festivalletteratura di Mantova, formato da parole e immagini. Si intitola *Diventiamo poeti: nessuno potrà più prenderci*, sulle note dei versi di Emily Dickinson. Il percorso è composto di un mosaico di immagini che appartengono alla realtà di tutti i giorni (il punto di partenza è ciò che abbiamo sotto i piedi: l'asfalto) e dagli sguardi e le voci di diversi scrittori, filosofi, artisti (tra cui Rilke, Cristina Campo, María Zambrano, Frida Kahlo, Etty Hillesum), voci che, passo dopo passo, portano fino al punto più alto: dall'asfalto si arriva al cielo.



Da oggi a domenica, 118 titoli per la 21esima edizione del festival del documentario ambientale



Le immagini che illustrano queste pagine sono fornite dall'archivio del Festival internazionale Cinemambiente di Torino

FESTIVAL DI TORINO

CinemAmbiente, uno sguardo al futuro per indagare gli sconquassi fatti dall'uomo

ANTONELLO CATACCIO

Sono ormai ventuno anni, quindi 21 edizioni, che *CinemAmbiente* raccoglie materiali cinematografici di diversa provenienza e genere per ricordarci gli sconquassi che abbiamo fatto e continuiamo a fare come se fossimo i padroni del mondo. Sotto il titolo *Uno sguardo al futuro*, quest'anno il direttore della manifestazione, Gaetano Capizzi, ha ricevuto 3.200 film tra cui ha selezionato i 118 titoli che verranno presentati a Torino da oggi, giovedì 31 a domenica 5 giugno, data conclusiva scelta perché coincide con la Giornata mondiale dell'ambiente.

L'inaugurazione è delegata al «punto» del meteorologo Luca Mercalli che presenta al pubblico del festival il suo «rapporto sullo stato del pianeta». Film di apertura è invece *Anote's Ark* diretto dal canadese Matthieu Rytz che racconta dell'arcipelago di Kiribati, uno dei luoghi diventati simbolo del cambiamento climatico. Laggiù il presidente della repubblica era sino al 2016 Anote Tong, poi divenuto attivista impegnato a contrastare il riscaldamento globale che in caso di innalzamento del livello delle acque oceaniche spazzerebbe via l'intero arcipelago. Problema dalla doppia implicazione perché oltre alla scomparsa di un insieme di isole, porterebbe come conseguenza un altro aspetto che caratterizza i nostri tempi: la migrazione forzata per motivi ecologici. Per questo sarà particolarmente forte l'incontro con lo stesso Anote Tong.

E il colore dell'oceano fa da sfondo anche a *Blue* dell'australiana Karina Holden che provocatoria-

mente mostra i danni provocati dall'antropizzazione sulla conservazione di specie marine fondamentali per la nostra sopravvivenza.

Ma il colore tradizionale dell'ambiente è il verde, dalla antica foresta lituana raccontata dal biologo Mindaugas Survila con *The Ancient Woods* allo sconvolgente lavoro del canadese Andrew Nisker dal titolo *Ground War*. Il regista, dopo la morte del padre, grande appassionato di golf, dovuta a un cancro, ha cominciato a indagare sui pesticidi che vengono usati per ottenere i tappeti erbosi indispensabili per uno degli sport ritenuti in assoluto più «green». E il dato terribile è che non solo queste sostanze chimiche nocive sono usate in tutti i campi da golf del Nordamerica, giocando sulla salute degli appassionati di questo sport, ma sono abitualmente impiegate anche nei campi giochi frequentati dai bambini. E il verde rischia di assumere connotazioni decisamente negative nel racconto dell'austriaco Werner Boote *The Green Lie- La bugia verde*, che vede coinvolti anche come testimoni Noam Chomsky e Raj Patel. La coscienza ecologica, per fortuna, da tempo è più consapevole e diffusa, purtroppo però sono in agguato anche gli sciacalli grazie al fenomeno del «greenwashing», una strategia degli uffici marketing delle aziende che spacciano per «prodotti verdi» prodotti che invece non sono né ecologici, né sostenibili.

Curioso poi il percorso della statunitense Kate Brooks, fotografa e corrispondente di guerra, che per la prima volta ha puntato il suo obiettivo su un'altra battaglia con *The Last Animals*. Seguendo il percorso del bracconaggio e del commercio illegale di avorio, il documentario parte dall'Africa e approda negli Usa disvelando il traffico di animali (in primis elefanti e rinoceronti), e gli intrecci che legano questa attività ai cartelli della droga e al terrorismo internazionale.

Ci sono poi titoli che presentano importanti voci come narratori. In *The Future's Past* di Susan Kucera è la voce di Jeff Bridges (che ha anche prodotto il film) a interrogarsi sul futuro che stiamo allestendo. Del tutto imprevedibile è invece il film (di chiusura) *In praise of nothing* del serbo Boris Mitic che ha come voce off nientemeno che quella di Iggy Pop per illustrare la poetica riflessione che attraversa continenti e oceani.

Non tutti ricordano che i primi germi di ecologismo sono nati proprio nel contesto dei movimenti che hanno caratterizzato il 1968 e il festival ha deciso di «ricordare» quell'anno con un'iniziativa singolare: la proiezione di *Serafino*, il film di Pietro Germi con Adriano Celentano protagonista, Adriano diventato poi un custode «sui generis» dei valori green.

Tante sono comunque le sfumature di verde e di blu della manifestazione che si articola tra le diverse sezioni del festival, e giusto per cambiare colore è presente anche *L'empire de l'or rouge* dei francesi Xavier Deleu e Jean-Baptiste Malet che indagano su uno dei business alimentari più potenti al mondo, quello del pomodoro. Infine una curiosità che testimonia quanto siamo piccoli e ignoranti. La racconta Riccardo Palladino con *Il monte delle formiche*. Da secoli quel monte appenninico, in settembre diventa meta di un'infinità di formiche alate che arrivano lì per riprodursi, lasciando poi sul suolo i maschi, esausti e moribondi, ormai inutili. E non si sa il perché.

TUTTE LE SALE DEL FESTIVAL

Stasera l'inaugurazione al cinema Massimo

La cerimonia di inaugurazione del festival internazionale «CinemAmbiente» si tiene questa sera alle 21 al Cinema Massimo di Torino (via Giuseppe Verdi 18). Si comincia con la proiezione del film «*Anote's Ark*» di Matthieu Rytz (Canada), in apertura ci sarà un intervento di Luca Mercalli mentre alla fine della proiezione si terrà un dibattito con Anote Tong, l'ex presidente dell'arcipelago Kiribati. L'ingresso a tutte le proiezioni del festival è gratuito, i biglietti si possono ritirare un'ora prima di ogni proiezione (massimo 2 per ogni spettatore). Oltre al Cinema Massimo, sempre a Torino, ci sono altre sale per le proiezioni: Accademia delle Scienze (via Accademia delle Scienze 6), Blah Blah (via Po 21), Cinema Centrale (via Carlo Alberto 27), Circolo Culturale Amantes (via Principe Amedeo 38), Icilio (viale Maestri del Lavoro 10), Smat (corso XI Febbraio 14), Auditorium Quazza (via Sant'Ottavio 20), Centro Studi Sereno Regis (via Garibaldi 13), IIS Avogadro (corso San Maurizio 8), Museo A come Ambiente (corso Umbria 90), Xké? (via Gaudenzio Ferrari 1). Alcune proiezioni saranno fuori Torino: a Pinerolo (Cinema Italia) e Carmagnola (Cinema Elio). Informazioni sul programma completo: www.cinemambiente.it.